

LE BINE UN GIOIELLO NATURALISTICO

A CURA DI GIACOMO GABRIELE MORELLI

Al confine tra le province di Mantova e Cremona, un sistema di lanche, estroflessione del fiume Oglio, costituisce un piccolo gioiello naturalistico, meta oggi di un consistente numero di amanti della natura.

La riserva **Le Bine** si sviluppa attorno ad un vasto meandro del fiume Oglio ancora collegato ad esso, ma ha anche apporti d'acqua sorgentiferi. In effetti l'origine della palude non è naturale, ma è conseguenza di una rettificazione artificiale dell'Oglio, avvenuta nel XVIII secolo per favorire la navigazione. Il meandro abbandonato si è gradualmente impaludato, favorendo la colonizzazione di innumerevoli specie vegetali e animali tipiche delle zone palustri.

Nell'area vi sono interventi di rinaturalizzazione (sostituzione di aree coltivate con boschi e stagni), mentre nelle zone agricole la pioppicoltura, prevalente fino al 2002, è stata sostituita successivamente da impianti misti con latifoglie autoctone in parte destinate al taglio (a rotazione) in parte destinati a diventare bosco.

L'oasi è privata, anche la palude, e si è giunti alla costituzione della riserva grazie ad una politica mirata alla conservazione dell'ambiente.

La popolazione locale si preoccupò affinché l'area venisse mantenuta e preservata da eventuali bonifiche. L'appello fu accolto dal **WWF** e il 10 maggio 1973 l'area venne dichiarata "oasi faunistica". Attualmente nell'area gravitano tre soggetti: la proprietà, il WWF con politiche di conservazione, studio e attività didattica, ed un'azienda agricola che promuove un'attività agrituristica ed un'agricoltura biocompatibile. Tutto ciò ne fa dell'oasi la più sviluppata tra le riserve della Provincia di Cremona e Mantova per quanto riguarda la fruizione sostenibile.

Le Bine è stata una delle prime **Oasi del WWF**

ALLA RISERVA SI ACCEDE NEI PRESSI DELLO STRETTO VECCHIO PONTE SULL'OGLIO CHE COLLEGA LA CAMPAGNA DI ACQUANEGRA CON QUELLA DI CALVATONE

Italia, nata appunto per tutelare la zona umida originatasi artificialmente, come sopra detto, apparendo oggi come un'appendice del fiume Oglio. Negli anni, grazie alla presenza del WWF, dei numerosi volontari, alla collaborazione con la proprietà, e con il Parco Oglio Sud, l'area, ormai diventata riserva naturale regionale, ha cambiato notevolmente aspetto, assumendo quello attuale, caratterizzato da nuove zone umide, ampie fasce riforestate e una cascina interamente ristrutturata. Alla riserva si accede nei pressi dello stretto vecchio ponte sull'Oglio, a circolazione alternata, che collega la campagna di Acquanegra con quella di Calvatone.

Le auto vengono lasciate all'ingresso dell'oasi, nel piazzale del ristorante "La zanzarina d'oro", e si entra a piedi. Percorrendo uno stretto stradello si giunge alla cascina, invisibile perché cir-



condata da un alto terrapieno che la preserva dalle periodiche esondazioni dell'Oglio. Qui si potrà incontrare l'ormai storico referente dell'Oasi, il naturalista **Francesco Cecere**, che con la famiglia e una rete di amici naturalisti gestisce quest'area che è un po' oasi WWF, un po' riserva regionale naturale, un po' azienda agricola, un po' fattoria didattica e, alla fine, anche agriturismo. Il lavoro principale dei gestori dell'oasi è con le scuole e con i gruppi che vogliono scoprire il mondo naturale e gli interventi di monitoraggio e di recupero naturalistico.

Alle Bine si recano in visita molte scolaresche e bambini e ragazzi che partecipano ai campi estivi del WWF. Riportiamo alcune osservazioni di Francesco Cecere. "La conservazione dell'ambiente naturale palustre è il principale filo conduttore della tutela di Le Bine. Le numerose indagini svolte dalla fine degli anni settanta hanno consentito l'individuazione dei cambiamenti ambientali in atto (estinzione di alcune specie e comparsa di altre, dinamiche di popolazione, ecc.) e delle caratteristiche ecologiche emergenti. Fin dall'inizio è apparso chiaro che la conservazione del patrimonio biologico di questa palude, come per molte altre zone simili, fosse direttamente condizionato dal contesto territoriale in cui è inserita. Si tratta, infatti, di un lembo relitto nella Pianura Padana, uno dei territori maggiormente antropizzati dell'intera Europa. L'isolamento, l'esiguità dell'area naturale, le caratteristiche dinamiche ed evolutive tipiche delle zone umide (es. processi di interramento, esondazioni, ecc.) e l'inquinamento

di specie esotiche invasive, sono tra le cause principali della vulnerabilità del patrimonio biologico di Le Bine. Nei primi studi organici svolti nella prima metà degli anni ottanta erano state già evidenziate le linee di gestione e tutela, che in gran parte caratterizzano ancora la gestione, per cercare di invertire o limitare l'impoverimento biologico, irrimediabilmente in atto, in questa porzione di pianura. Nel primo piano di gestione della Riserva (1993) era stata messa in evidenza la necessità di procedere ad una gestione e ad una tutela impostate su due fasi: "la prima, di urgenza, caratterizzata dalla salvaguardia del patrimonio biogenetico presente nella zona umida e la seconda caratterizzata da un graduale recupero della naturalità del fiume.

L'azione della prima fase è strettamente legata alla Riserva naturale e basata su azioni mirate per conservarne le caratteristiche naturali tipiche (considerando come punto di riferimento, la situazione rilevata dai primi studi) volta a preservare la sopravvivenza di un pool biologico in grado, potenzialmente, di ricolonizzare altre aree limitrofe. A questo proposito sono stati realizzati gli interventi di rivitalizzazione della palude (1987-89), l'ampliamento e la ricostruzione di canalette e specchi d'acqua laterali (1991-92), la riqualificazione delle fasce boscate presenti (1987-2002), la formazione di siepi e filari (1996-2002), la rinaturazione di aree agricole con l'ampliamento della zona umida principale e delle fasce boscate (1994-2002), la riqualificazione di zone marginali ad indaco con meandrazione di canali e rimboschimenti (2001-02).

La prima fase è stata direttamente e continuativamente seguita dal WWF dal 1972 ad oggi. In questi ultimi anni si è affiancato attivamente a questa azione anche il Parco dell'Oglio Sud. La seconda fase si sarebbe dovuta caratterizzare attraverso la ricostruzione della continuità ecologica dell'Oglio, l'ampliamento delle aree naturali limitrofe e la costituzione di un'adeguata rete ecologica che consenta gli scambi tra le popolazioni animali e vegetali presenti nei nuclei



È NOTEVOLE L'ATTIVITÀ DIDATTICA E RICREATIVA RIVOLTA ALLE SCOLARESHE. NATURA, BIODIVERSITÀ E SCIENZA SONO I TEMI IMPOSTATI IN BASE ALLE FASCE D'ETÀ

naturali del Parco; purtroppo non è ancora stata avviata e ciò ha influito negativamente sull'azione di tutela della Riserva". In un contesto naturalisticamente molto povero quale quello padano, Le Bine assumono un ruolo importante per la tutela e la conservazione della natura, da utilizzare come nodo di un auspicabile riqualificazione del basso corso del fiume Oglio.

L'attività agricola all'interno della riserva viene svolta nella stretta osservanza dell'impiego di prodotti chimici minimamente impattanti con l'ambiente, e così dicasi riguardo l'attività meccanica per la lavorazione dei terreni. L'habitat variegato dell'oasi offre innumerevoli spunti di osservazione e studio per botanici e "animalisti", nonché opportunità per gli appassionati di fotografia. La flora e la vegetazione di Le Bine sono state oggetto di studio e monitoraggio fin dal 1984, attraverso censimenti floristici. Nella Riserva sono ad oggi state censite **329 specie vegetative**. Un vero campionario per gli appassionati botanici.

Dal punto di vista faunistico il panorama è pure molto vasto e articolato: una gamma innumerevole di mammiferi, anfibi, rettili e pesci. Gli uccelli la fanno da padrone, e sono state indivi-

duate complessivamente **65 specie nidificanti**. Riguardo i mammiferi, oltre alla presenza di tutte le specie più comuni, la riserva naturale Le Bine è stata oggetto, fin dalla sua istituzione, di diversi studi riguardanti in particolare la comunità dei micromammiferi (i piccoli roditori e i toporagni). Nel 2011 è stato avvistato per la prima volta lo scoiattolo rosso, e da allora è diventato una presenza sempre più comune all'interno dell'area protetta come dimostrato sia dagli avvistamenti diretti che dalle immagini catturate dalle trappole fotografiche. Nel 2013 è stato segnalato per la prima volta il capriolo e, come per lo scoiattolo, è diventata una presenza fissa a Le Bine con l'avvistamento di diversi animali (fino a 5 in contemporanea) e l'accertata riproduzione della specie. Anche un istrice è stato ripreso dalle trappole fotografiche. Si tratta in tutti e tre i casi di specie che stanno ampliando il loro areale in Pianura Padana.

Come sopra accennato è notevole l'attività didattica e ricreativa rivolta alle scolaresche. Natura, biodiversità e scienza sono i temi principali, impostati in maniera differente a seconda delle diverse fasce d'età. Per il nido, la scuola d'infanzia ed il primo ciclo della scuola primaria viene privilegiato l'aspetto ludico e fantastico; per il secondo ciclo della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado i contenuti delle attività si arricchiscono di stimoli e contenuti scientifici, legando al meglio pratica e teoria per osservare con nuovi occhi l'ambiente naturale. Nel sito dell'oasi **www.lebine.it** si trovano le diverse proposte, da attività di poche ore a quelle di più giorni, che si possono modificare o integrare in base alle scelte didattiche: dalle visite guidate nel bosco e nella riserva naturale, alle attività di scoperta degli animali, del suolo e dell'acqua con i microscopi, dalle api all'asino ed al cavallo. Il cascinale che funge da cuore propulsivo delle Bine, svolge anche l'attività di Agriturismo. Oltre ad ampi locali in cui si svolgono le svariate attività sono disponibili anche 24 posti letto in camerate con servizi in comune: una sistemazione perfetta per gruppi scolastici, cicloturisti o gruppi abituati ad ostelli o rifugi. Nell'agriturismo si può mangiare (su prenotazione): si organizzano colazioni, pranzi, merende e cene, anche in questo caso per gruppi. Il periodo per soggiorni e ristorazione va da aprile a settembre.